

ed il secondo che, la giostra ed altri spettacoli, *lacerator di ben costrutte orecchie*, vengano posti oltre l'abitato, Accusani risponde che gli ovini e suini sono liberati dalla tassa di piazza, ed a Lupi, che la Giunta guarderà di secondare l'espresso desiderio.

Indi si approva il regolamento e così la tariffa la quale ripercuote poco meno i termini di quella in vigore.

Tassa Fuocatico. Accennatisi da Accusani sommariamente i nuovi criterî formulati dall'autorità, che furono applicati dalla Giunta, il Consiglio approva il relativo ruolo, e per le *Nomine dell'Asilo* si confermano Scati e Chiabrera, per l'*Edilizia Scati* e per la *Tassa, vetture e domestici* i scaduti.

Dopo di che, si scioglieva la seduta.

Un'ultima parola all'autore ecc.

Di quanto Ella ha scritto all'indirizzo nostro una sola cosa merita risposta: il novissimo contegno di chi, pubblicamente discusso *non come privato ma come autore*, trascende alla minaccia.

Del di lei contegno lasciamo giudice il pubblico.

A noi incombe una sola dichiarazione, ed è questa: — che se Ella ha scambiato la redazione del nostro Giornale per un branco di conigli che si lasci intimidire dalle minacce, ha sbagliato di assai; mentre se a lei non garba che de' suoi lavori si dica quello che si pensa, per conto nostro noi non siamo usi a tollerare prepotenze.

Abbiamo detto e diremo di lei come scrittore, poichè le piacque di aspirare a tale titolo, tutto quello che a noi pare e piace, poichè siamo padroni di giudicare, bene o male e sotto ogni rapporto, quello che taluno crede di licenziare per le stampe o affidare alle rappresentazioni della scena — nella stessa guisa che il pubblico ha diritto (per quanto sia modo poco delicato di manifestare la propria opinione) di fischiare sonoramente l'autore, biasimando, senza tanta discussione, e il lato artistico e il lato letterario e quello morale dell'opera.

E non c'è riga che tenga, e non ci sono confini che restringano la libertà di giudizio quando questo non attenta alla onorabilità di chi si giudica. — Quando il giudizio è avventato o privo di buon senso, come pare ch'Ella creda il nostro, chi fa giustizia del critico non è e non deve essere l'autore ma il senno del pubblico; del pubblico che ha udito il lavoro in sulla scena, che ha letto le critiche su pei giornali e le riviste.

Piaciale pertanto o le dispiaccia, noi continueremo a manifestare, come abbiamo fatto pel passato, la nostra liberissima opinione; e s' Ella vorrà accingersi alla cura ortopedica che preannunzia vedrà, egregio signore, che noi faremo modestamente il possibile per dimostrarle che anche a chi si appalesa così sicuro dell'affar suo può succedere quel che avvenne ai pifferi di montagna.

CIRCOLO OPERAIO

All'ora segnata nella sera di Giovedì scorso con grande concorso di soci e

di invitati, si trova al posto il conferenziere Avv. Bisio, al quale sono rivolte acconcie parole di circostanza dal Direttore della Società, il cittadino Cazzola.

Della conferenza *Sui partiti politici* riferiremo i punti essenziali, per la ragione che, svolta con rapidità, non vi era tempo di prendere i necessari appunti.

Il conferenziere, come di prammatica, rivolto un gentile e caloroso saluto ai soci del Circolo Operaio ed agli invitati e Direttore Cazzola che ebbe per lui parole cortesi e lusinghiere scende in campo segnalando la diffidenza delle classi dirigenti verso le lavoratrici e del governo, il quale, chiudendo le porte dell'Università al ceto meno abbiente, ne viene che solo gli agiati possono penetrare nel Santuario della scienza, impedendo così di realizzare una delle più proficue ed elevate idealità, col misconoscere i diritti ed i meriti della classe operaia, che anch'essa forma parte eletta della Società.

Tocca dell'unità d'Italia prelusa e divinata da Dante e degli avvenimenti compiutisi nel volgente secolo, tratteggiando, con splendore di forma e vigoria di concetti, l'ardita e nobile iniziativa presa dal Piemonte, e poi l'epoca di Carlo Alberto dalla sua iscrizione alla Società dei Carbonari, e poi dai primi fatti d'armi sui campi Lombardi alla ritirata a Milano, ed alla infausta rotta di Novara, a cui seguì l'abdicazione al Trono e l'esilio ad Oporto.

E nel dipingere questi primi tentativi per l'indipendenza d'Italia, con felice pensiero inneggiò ai prodi di Curtatone e di Montanara, guidati da Montanelli, da Piria e da altri insigni cittadini, i di cui nomi suoneranno eternamente onore e gloria d'Italia.

Indi, con molta conoscenza dell'istoria, parlò della parte presa dall'Illustre compianto Cattaneo e suoi amici nelle cinque giornate della rivoluzione di Milano e del valore spiegato dai volontari nei cimenti della guerra, lamentando che questi gloriosi episodi della storia contemporanea non si insegnino, nè nelle scuole ginnasiali e liceali, nè nelle università, onde mantenere vivo nella gioventù il sacro fuoco della libertà e dell'indipendenza della patria.

Discorse della politica italiana e dei partiti che capitanati da Vittorio Emanuele dovevano assumere l'impresa della rivendicazione all'Italia delle provincie Lombardo-Venete che fortunatamente si ottennero mercè lo aiuto delle armi francesi.

E qui con calda ed animata parola illustra le linee principali dell'epopea compiuta dal fulmine di guerra, Giuseppe Garibaldi, dedicando felici e nobili espressioni di lode a' suoi ufficiali e soldati.

Ragionò diffusamente della questione dei proletari, della loro emancipazione morale ed economica richiesta dagli immutabili principii di giustizia e di equità e della borghesia, che in tanti casi deve, non al lavoro, ma alla speculazione, non sempre onesta, le sue ricchezze.

Indi toccato dei poeti del rinascimento e del risveglio nella gioventù italiana per il conseguimento di puri ed alti ideali, descrisse con colori non troppo ridenti il funzionamento del Parlamento dove si trovò una maggioranza che accetta sempre la volontà del Governo e dove entrano dei milionari i quali, avece di comprendere e di favorire le leggi dell'evoluzione e dell'equilibrio sociale, non hanno altra ambizione che quella di porsi in evidenza e di rappresentare una molecola della sovranità nazionale.

Accenna a quegli uomini politici i quali, pur di riuscire eletti, non sdegnano recarsi nei Comuni a mendicare i voti e da ciò trae motivo per esortare le falangi operaie a scuotersi ed a nominare Deputati appartenenti alla democrazia e tenerli per il benessere della classe lavoratrice.

Parla dell'Evo antico e delle sue leggi, del filosofo Socrate, del risorgimento

italiano attraversato dalle mene e dalle minacce della teocrazia, la quale si va infiltrando ed imponendo negli Spedali, negli Educandati e negli Asili d'Infanzia.

Indi, tornando sull'opera del Parlamento, segnala che mentre si votano enormi somme per l'impresa africana e per gli apprestamenti militari di terra e di mare, non si cerca di rialzare dalle loro strettezze i benemeriti apostoli dell'istruzione primaria.

Inneggia al grande Mazzini che nei tempi difficili del dispotismo seppe tener viva la fiamma della libertà e dell'unità d'Italia, e de' suoi studi e sforzi per riunire tutte le attività onde conseguire l'alto fine della civiltà universale.

Poscia passate in rassegna le repubbliche della Grecia, di Venezia e di altri Comuni italiani, egli vorrebbe che risolvendosi l'istinto generoso e gagliardo dei popoli si venisse a costituire e proclamare la repubblica internazionale, e quindi diminuzione di armi ed armati, di magistrati, di impiegati, ecc. assorbenti in gran parte le risorse economiche degli Stati, vagheggiando e sperando che alla presente generazione ne succederà altra la quale, ispirandosi ai nobili sentimenti della virtù e del giusto, farà scaturire la libertà, ultimo limite degli ideali universali, e da ciò la libera manifestazione del pensiero, della stampa, del diritto di associazione, ed infine della libertà di coscienza, e tutto questo senza sottintesi e restrizioni, per cui venendo scosse e svolte in tutte le forme le risorse dell'attività umana finirà per collocarsi sopra un piedestallo di granito il sentimento delle virtù cittadine, dell'amore alla famiglia, all'istruzione, al lavoro, alla fratellanza ed alla redenzione morale ed economica delle classi lavoratrici.

E dopo aver esortati i soci a tenere alto il credito della loro istituzione, la quale nel campo amministrativo e politico potrà essere un rispettabile valore nella bilancia delle elezioni, terminò augurando al Circolo prosperità di vita.

Inutile dire che la parola esatta ed immaginosa del conferenziere era frequentemente salutata da salve di applausi.

Se poi, come si dice, il Signor Bisio, giovane colto e studioso, aprirà ufficio di avvocatura, non mancherà certo di raccogliere onorate palme nel campo penale.

Il Direttore Malfatti, con infiammata, parola, dissertò brevemente sui diritti degli operai al lavoro e relativa scarsità per la persistente crisi economica e sulle sofferenze morali e fisiche delle famiglie bisognose.

Il Direttore Caratti calmo, sereno e sempre giocondo, accennato allo eminente posto preso dagli operai in seguito alla libertà di riunione ed al diritto elettorale, inculcò ai soci l'istruzione, il lavoro, il risparmio.

Per ultimo parlò una seconda volta il Cazzola ringraziando il conferenziere, gli invitati ed i soci, che accorsero numerosissimi.

Pigliato poscia argomento dall'appello fatto alla gioventù dal giornale *la Bolle* per una pubblica sottoscrizione affinché lo scultore Gichero possa tradurre in marmo il busto dell'immortale Garibaldi incoraggi la Società del Circolo a prendere l'iniziativa per l'attuazione di tale proposta.

Si abbiano pertanto parole di lode i Direttori che fecero egregiamente gli onori di casa ed anche il solerte socio Cannella, che addobbò la sala decorosamente e con gusto.

Presso la Tipo-Litografia

Alfonso Tirelli - Acqui

si eseguono Biglietti di Visita in Tipografia da Lire UNA in più al cento. - Litografia Lire TRE.

IL NATALE E CAPO D'ANNO

Fra la classe degli esercenti e commercianti ferve il lavoro nell'espore nei loro negozi una varietà di generi di circostanza.

Nelle vetrine dei confettieri si vedono ed attirano l'attenzione i classici amaretti, le prelibate paste e confetture, torroni, mostarde, panettoni, col'intreccio di una quantità di liquori e vini squisiti.

I pizzicagnoli, il cui ramo di commercio ha preso un forte sviluppo, presentano un esteso assortimento di salami, zampini, giamboni, formaggi, conserve, ecc., ecc. — Nelle vetrine dei panettieri si ammirano disposti in bell'ordine i rinomati grissini, i panetti alla Milanese, i pani dolci ed altri generi di cui sfugge la nomenclatura.

In tema di commestibili ed articoli affini, non sono poche le ditte che tengono un grandioso assortimento di paste, pastine, maccheroni di Napoli, cappelletti di Bologna, tagliatelli all'ovo, biscotti, agrumi, ecc.

I macellai, coi loro negozi puliti, magnifici, da rivaleggiare con quelli dei grandi centri, fermano l'attenzione, avendo adornato con verzura, stupendi pezzi di bue, di manzo e vitello, acquistati sui riputati mercati di Moncalieri e di Racconigi.

Anche i librai, con ammirabile crescendo fanno sfoggio di una quantità di ninnoli, di almanacchi di squisita finitezza, di galanterie e simili. Come si vede, dalla fatta breve rassegna risulta chiaro che in tutti i negozi vi è l'imbarazzo della scelta.

Ma dinnanzi a questa esposizione di cibi e di leccornie, ai poveri che vi passeranno vicino, la mente sarà senza dubbio assalita dal triste pensiero che nelle sante e gioconde feste del Natale e Capo d'Anno, essi solo e rispettive famiglie, dovranno contentarsi di un magro e scarso cibo, e forse non avendo sufficiente legna, non potranno passare coi loro cari, qualche ora accanto al fuoco.

In uno dei numeri scorsi si è detto, e lo si ripete, che si deve pensare seriamente a lenire i dolori della classe proletaria, poichè in caso diverso potrà anche darsi che queste immense falangi sospinte dalla disperazione della miseria, si scuotano ed irrompano nelle piazze, gridando con Icilio nella « Virginia d'Alfieri » in Roma legge non v'ha iniqua tanto, e se pur v'ha si rompa.

DIRITTI DI PIAZZA

Diamo un estratto della nuova Tariffa dei Diritti di Piazza che andrà in vigore col 1° Gennaio prossimo.

Il prezzo segnato è per uno spazio inferiore a tre metri; oltre a tre metri l'aumento sarà in proporzione:

	al giorno	per un anno
Piazza della Bolle		
(nei soli giorni festivi e di mercato) . . .	L. 0,15	L. 00,00
Piazza S. Francesco e Via Garibaldi . . .	» 0,10	» 10,00
Piazza dell'Addolorata . . .	» 0,10	» 12,00
Corso Cavour . . .	» 0,10	» 12,00
Portici Saracco (solo pei giorni di fiera, e dal solo lato verso la strada)	» 1,00	» 00,00
Tettoja delle erbi-vendole	» 0,20	» 0,20
Camerini sottola tettoja	» 0,00	» 25,00